

Relazione conclusiva di Dossi Claudio segretario regionale Spi al convegno sul tema MENO EVASIONE FISCALE-PIU'

29 ottobre Sondrio

Ringraziamo tutti i partecipanti a questa iniziativa, unitaria dei sindacati dei pensionati, per aver scelto di misurarsi su un tema come questo, perché in questa fase storica parlare di questo tema, mentre tutti affermano che bisogna pagare meno tasse, è complicato e deve essere ben illustrata, comunque per noi non è una contraddizione.

Oggi abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare attentamente il parere di alcuni degli attori principali che, ogni giorno lavorano con l'obiettivo di garantire equità e sviluppo sociale, ringrazio l'Agenzia delle entrate Regionale, alla quale quando abbiamo proposto questo terreno di confronto si è resa da subito disponibile, lo stesso ringraziamento va agli amministratori locali, che hanno aderito al nostro invito. Da tutti loro abbiamo ascoltato osservazioni e spunti interessanti, occorre tenere presente i contributi che sono venuti, anche nel cercare di tirare le fila di questa discussione, tenterò in conclusione di avanzare una proposta di lavoro che potrebbe essere utile alla lotta comune alla evasione fiscale.

Quando penso a questo lavoro, mi viene spontanea una domanda: perché lo stato sociale oggi è visto come un problema? A questa ne fanno seguito subito delle altre: quante risposte potremmo dare allo stato sociale e allo sviluppo, se si impedisse a coloro che non pagano le tasse di farlo?

Come si sa il sindacato confederale è attore della negoziazione sociale sul territorio, ci confrontiamo con i comuni e nei Piani di zona, proprio per questo negli ultimi anni abbiamo assistito a continui tagli dei trasferimenti nazionali, che hanno prodotto drastici tagli alle risorse destinate ai servizi sociali.

Il fondo della non autosufficienza nazionale e il fondo politiche sociali, una goccia, buono il lavoro a livello regionale.

Nella fase attuale, contraddistinta da una forte e perdurante crisi economica e con una progressiva riduzione delle risorse disponibili, affrontare il tema di come si finanzia il sistema sociale costituisce una priorità da considerare.

Di fronte ai tagli al sistema delle autonomie e ai vincoli del patto di stabilità, la lotta alla evasione fiscale può rappresentare una fonte di recupero di risorse da parte degli enti territoriali.

Proprio per questo riteniamo importante l'uso delle risorse derivanti dalla lotta all'evasione fiscale e contributiva, risorse che devono essere in parte destinate al mantenimento e alla crescita dei servizi sociali territoriali, che rappresentano il capitolo di spesa più esposto al ridimensionamento da parte degli enti locali.

Per questo ci siamo detti che forse era il caso di guardare dentro questi problemi e cercare di verificare in concreto se tutti compiono lo stesso sforzo per sostenere lo sviluppo e lo stato sociale.

Tutti noi sappiamo che il sistema di protezione sociale è affidato alla solidarietà fiscale, al concorso alla spesa da parte di chi richiede i servizi e sulle imposte.

E' in questo modo che abbiamo costruito il nostro welfare, che oggi è sotto accusa, tant'è che qualcuno ormai afferma che non ce lo possiamo più permettere. Questo non è vero in assoluto e va respinto, forse si può dire che deve essere riarmonizzato e adeguato alle nuove esigenze e ai nuovi contesti, ma non si può ridurre.

Questo perché la spesa sociale italiana è al di sotto di quella della Germania, Francia e Inghilterra, paesi simili a noi con un sistema di welfare vero e articolato, con una sostanziale differenza il sommerso è la meta di quello italiano.

Qualche dato, la spesa pubblica procapite in Italia destinata al welfare nel 2011 è stata di 7.055 euro, contro i 7.033 dell'Inghilterra, 9.008 della Germania e 10.011 della Francia.

Anche per la non autosufficienza, tema molto delicato che risente dell'invecchiamento della popolazione, in Italia si spende molto meno degli altri, 558 euro pro capite da noi contro una forbice degli altri paesi come Francia, Germania e Inghilterra che va da 841 a 963 euro.

Questo per dimostrare che è ingiustificato dire che bisogna ridimensionare lo stato sociale.

Bisogna invece recuperare l'evasione fiscale, questo sì.

Come abbiamo visto l'evasione esiste, si deve riconoscere che in provincia Sondrio vi è una propensione alla evasione non contenuta.

Anche in altre provincie della Lombardia il dato di rischio evasione è più o meno accentuato, come dimostra la ricerca e per questo pensiamo che lo studio dell'IRES diventa per i comuni uno strumento supplementare per capire dove questo fenomeno può annidarsi.

Ecco allora l'importanza di un'iniziativa come questa: cercare di capire - attraverso il rapporto elaborato - la realtà lombarda e quella della provincia di Sondrio, analizzandola attraverso il rischio "evasione fiscale" che potenzialmente esiste. Possiamo dire che con lo studio dell'IRES si affronta il tema, non solo con considerazioni macro, a cui spesso siamo abituati, ma nel nostro caso abbiamo intrapreso il tentativo di esaminare più nel dettaglio le nostre realtà locali, non per criminalizzare, ma per fare luce su un tema che, spesso divide chi giustamente vorrebbe pagare meno tasse da chi pur non pagandole, vorrebbe pagare ancora meno.

In questo caso la trasparenza è indispensabile, se vogliamo raggiungere l'obiettivo dell'equità e, soprattutto, se vogliamo recuperare quelle risorse ormai indispensabili per garantire uno sviluppo che, per noi tutti, dovrebbe significare risorse da destinare al lavoro, creando nuova occupazione e risorse da destinare allo stato sociale.

Oggi serve garantire il sociale senza aumentare né tributi né tasse e invece spesso anche nei comuni si aumentano i tributi e le tasse locali per far quadrare i bilanci, noi pensiamo che ormai si è vicini a un punto di rottura, perché a tutto ciò si accompagna ormai una forte richiesta di partecipazione ai cittadini. Se pensiamo che nel 2008 le risorse statali destinate per misure sociali ammontavano a 2.526 milioni di euro, risorse che poi sono state ridotte fino a 229 milioni nel 2012 che nel 2013 risaliranno a 766 milioni per poi diminuire ancora nel 2014 fino a 600 milioni, capiamo l'importanza del recupero delle risorse evase.

Il risultato di questa indagine non sarà certamente esaustivo, ma ci dà modo di riflettere ulteriormente sul tema relativo all'evasione fiscale come sottrazione di risorse a danno della collettività e l'iniziativa di oggi, pensiamo che un obiettivo lo abbia certamente ottenuto: ci ha infatti offerto l'opportunità di vedere concretamente che cosa succede nelle nostre comunità locali e nell'economia del territorio, a tutti i livelli, permettendoci così di capire meglio dove sta il rischio evasione.

Come abbiamo sentito da Francesco Montemurro dell'IRES e dagli interventi, l'evasione è vicina a noi più di quanto possiamo immaginare e solo conoscendolo, il fenomeno sarà anche più facile combatterlo insieme.

Insomma il tentativo, attraverso questo studio, è quello di far prendere maggior coscienza a tutti del problema - specialmente ai sindaci, che oggi sono in difficoltà per le risorse sempre più esigue - e rendere ancora più visibile, come siano sostenute le risorse a cui potrebbero attingere, se questa rete istituzionale e sociale che in parte si è materializzata in questa giornata, sviluppasse tutte le sue potenzialità, continuando a lavorare assieme per ostacolare l'evasione fiscale.

Come dicevo le analisi presentate sono state realizzate per promuovere un dibattito pacato e al tempo stesso chiaro e incisivo su questi temi e del possibile riutilizzo dei fondi recuperati a favore delle politiche sociali e del welfare allargato.

Non è nostra intenzione demonizzare qualcuno, né lanciare una caccia alle streghe. C'è, invece, l'intenzione di promuovere maggiore consenso e coesione attorno a questi temi certamente complessi.

Il quadro come si diceva è impietoso, una evasione fiscale in crescita del 16% in Lombardia, mentre il dato nazionale porta il nostro paese a detenere addirittura il primato in Europa.

Tant'è che l'EUROPA ci invita attraverso la commissione Europea ad adottare una energica lotta alla evasione fiscale e al lavoro nero, ci chiede di aumentare i controlli, ridurre le esenzioni fiscali e a proposito di IMU, a trasferire il carico fiscale dal lavoro alla proprietà e questa la dice lunga rispetto al dibattito nel nostro paese.

L'evasione in Italia rappresenta, infatti, in percentuale il 17% del Pil, in termini reali si tratta di una somma prudenziale compresa tra i 230 e i 245 miliardi di euro, un quarto della economia nazionale, questo basterebbe per farci comprendere il ruolo che ha giocato l'evasione fiscale sul rallentamento dello sviluppo economico e sociale del nostro paese in questi anni.

I mancati introiti fiscali rappresentano circa 120 miliardi di euro annui, una somma certamente grande.

Dentro questa grande cifra coloro che evadono sono le categorie degli autonomi, imprenditori e coloro che vivono di rendite immobiliari, e dai dati in nostro possesso, vi è un dato curioso: la maggior parte di chi evade ha una età inferiore a 44 anni, con una cifra pari al 52% del totale evaso, mentre coloro che hanno più di 65 anni evadono per un 4%, a proposito di risorse sottratte ai giovani.

Con la metà di queste risorse, pur con gradualità non avremmo problemi a finanziare lo sviluppo, la ricerca, l'innovazione, l'università, si potrebbe ridurre l'irpef ai redditi medio bassi, sostenere le famiglie in difficoltà, si potrebbe ridurre le tasse alle imprese e si trancerebbe il cuneo fiscale, ci sarebbero più risorse per i comuni e non si bloccherebbero le rivalutazioni delle pensioni e ancora, si darebbero risposte agli esodati e ai cassaintegrati senza problemi e forse si sarebbe potuto evitare le ultime modifiche riforma delle pensioni.

E invece, tutto è complicato, lo si vede anche dai dati della ricerca.

E Sì, perché si evadono i tributi nazionali: Irpef e Iva, ma si evade anche sui tributi regionali come l'Irap, come anche sui tributi comunali come è stato per l'ICI (ora sostituita dall'IMU) e ora sostituita dalla Tares

I dati nazionali e locali contenuti nel rapporto, ci dicono che si evade al nord come al sud, tanto che si potrebbe affermare: "abbiamo fatto l'Italia, ora facciamo gli evasori", ma, battute a parte, i dati illustrati, compresi quelli della nostra regione, sono preoccupanti, come evidenzia l'IRES, il valore aggiunto sommerso in Lombardia è pari a 46,5 miliardi, pari a circa 10 miliardi di mancati introiti.

La lotta all'evasione fiscale costituisce, per noi, un grande valore. La sua affermazione è il presupposto per rafforzare nella società il pilastro della legalità, della giustizia e dell'equità sociale.

Le tasse vanno pagate per una questione di equità, si devono pagare perché con le tasse si garantisce il welfare, si danno servizi alle imprese e si può fare una politica che favorisca le nuove generazioni.

L'evasione rappresenta un fattore di iniquità e di disuguaglianza sociale e la politica deve fare la sua parte, serve cambiare mentalità e occorrono leggi semplici ma che non lascino spazi alla evasione e alla elusione e occorrono leggi che rafforzino la cooperazione tra comuni e agenzia delle entrate e altri soggetti istituzionali.

Il quadro come si diceva è drammatico e il disagio è forte:

- Tasso di disoccupazione giovanile al 37%
- i disabili sono 2,6 milioni,

- i cittadini in stato di povertà relativa sono circa 8 milioni (2,6 milioni di famiglie)
- Il reddito medio delle famiglie in Lombardia è diminuito del 2,4%
- 3,4 milioni di persone sono considerate povere assolute, 1,3 milioni sono lavoratori precari,
- gli anziani non autosufficienti sono oltre 2 milioni e su questo tema ,ultime dati ci dicono che le liste di attesa nelle strutture residenziali per anziani in Lombardia si sono azzerate e ora siamo addirittura alla mancata saturazione,abbiamo piu' posti disponibili rispetto al bisogno manifestato,pensate che a Milano la saturazione dei posti letto è all'85%,il motivo le famiglie non riescono piu' a pagare le rette per gli anziani nelle rsa ,un fenomeno che non avremmo mai immaginato fino a qualche anno fa'.
- Il reddito disponibile in Lombardia e' diminuito del 10% e con un PIL che è ritornato al Pil di tredici anni fa.

Pensiamo al fenomeno della povertà, cosa significa oggi dire che ci sono 8 milioni di poveri relativi?

Per noi l'equità fiscale e la lotta alla evasione sono strumenti che possono contrastare la povertà.

Per questo noi abbiamo scelto di verificare se anche a livello locale il grimaldello fiscale che lo stato nazionale ha consegnato ai comuni, per la lotta alla evasione fiscale sia stato utilizzato.

Insomma abbiamo scelto con la ricerca dell'IRES di lavorare più sulle cause che sulla teoria, approfondendo su questo tema il sistema economico e produttivo anche di questa provincia.

L'IRES ,come avete sentito ci ha consegnato un quadro di riferimento su cui ragionare.

Del resto noi siamo un sindacato e se vogliamo che ci siano dei risultati concreti su questi temi dobbiamo tentare di segnalare quello che anche nella nostra Regione non funziona.

Dobbiamo riconoscere che nell'ultimo anno è stata rilanciata la strategia di lotta all'evasione in cui i comuni assumono un ruolo determinante.

Con la legge 133 i comuni vengono individuati come referente territoriale per l'invio di segnalazioni qualificate all'Agenzia delle Entrate .

Per questo per loro Sono stati incrementati i benefici che derivano ai comuni da questa collaborazione con l'Agenzia delle Entrate. Si è passati dal 30% dei proventi derivante da quanto incassato a titolo definitivo in favore dei comuni ad un progressivo aumento al 33% e poi al 50% con la legge sul federalismo municipale, per poi incrementare ulteriormente al 100% gli introiti per le casse comunali con la legge 148 del 2011 che stabilisce appunto che i comuni hanno diritto al versamento del 100% delle somme recuperate dagli accertamenti fiscali fino al 2014,dopodiché si tornerà alla destinazione del 50%.

Il perseguire una politica di contrasto all'evasione fiscale porta anche ulteriori benefici per i comuni .

Ci riferiamo alle disposizioni sul Patto di stabilità interno che indicano tra i criteri di "virtuosità" - con i quali i comuni possono ottenere l'allentamento del Patto e dunque avere maggiori risorse spendibili e uno di questi punti è ancora la questione del contrasto all'evasione fiscale.

Dunque a partire dal 2014 i comuni avranno benefici, anche in termini di riduzione dell'incidenza del Patto di stabilità interno se percorreranno questa strada.

L'obiettivo prioritario deve essere quello di rilanciare il sistema complessivo dello sviluppo, per fare questo occorre da un versante un utilizzo prudente della leva fiscale per ristabilire il rilancio della crescita economica e dall'altra le politiche di prevenzione e di contrasto devono diventare lo strumento prioritario da adottare.

A proposito di una politica di contrasto da parte dei comuni lombardi ,Siamo a conoscenza di circa 600 protocolli tecnici antievasione siglati tra le amministrazioni comunali e l'Agenzia delle Entrate .

Ebbene I comuni in Lombardia sono 1544, sarebbe importante capire le cause del perché manchino all'appello un numero certamente non esiguo di comuni alla sottoscrizione di questi patti antievasione, nonostante la collaborazione su questi temi tra Agenzia delle Entrate e Anci sia addirittura iniziata nel lontano novembre 2008.

Certo,sappiamo che ci sono anche dei problemi che andrebbero risolti sui patti antievasione, i sindaci e gli assessori che incontriamo come sindacato nella negoziazione sociale ci evidenziano su questo alcuni problemi, che mi permetto di segnalare alla agenzia delle entrate:

- andrebbe resa certa la capacità di recupero delle risorse per stimolare i comuni che non hanno ancora intravisto l'efficacia della dell'iniziativa abbreviando i tempi tra accertamento e versamento del riscosso.
- Viene segnalata una oggettiva difficoltà sul tema accertamento dei tributi erariali e che la collaborazione con agenzia delle entrate è difficoltosa per motivi legati alle procedure operative e legislative.
- Ed inoltre vi è Il tema della formazione del personale e delle difficoltà a dotarsi di strutture tecnologiche evolute.
- Tutti problemi questi, che a nostro avviso se riconosciuti veri, devono essere presi in considerazione e superati,ma io penso che la vera criticità per i comuni che non hanno ancora sottoscritto questi patti antievasione è la mancanza di volonta'

politica ,questa purtroppo sta' in capo solo al singolo sindaco e alla sua amministrazione .

Su questo tema ci preme segnalare alcune esperienze positive fatte in altre Regioni su questo tema.

In Emilia Romagna i comuni che stanno collaborando con l' Agenzia Entrate PER IL RECUPERO DELL'EVASIONE sono oltre l'80%.

Anche in provincia di Sondrio servirebbe che tutti i comuni nessuno escluso , sentissero il dovere di sottoscrivere questo patto di contrasto alla evasione fiscale.

Non dimentichiamoci che il comune è l'ente territoriale più vicino ai bisogni dei cittadini e che le sue finalità prioritarie sono la gestione dei servizi e dei servizi sociali.

E i servizi sociali si salvaguardano se le risorse non vengono meno ,cosa che non sta avvenendo nemmeno in Lombardia, perché abbiamo provato a sommare tutti i bilanci di previsione dei comuni per la parte destinata al sociale e il dato che emerge è che mentre la somma complessiva stanziata nel 2011 è stata di 1 miliardo e 633 milioni, nel 2012 è stata di 1 miliardo e 588 milioni, pertanto mancano all'appello 45 milioni.

Questo è il segnale tangibile che siamo già in una fase di riduzione dei servizi sociali.

Occorre riconoscere che la lotta all'evasione fiscale non può essere affidata solo ai comuni , anche la Regione Lombardia può e deve compiere la sua parte.

Alcune Regioni hanno sottoscritto specifici protocolli con l' Agenzia delle Entrate per la gestione dei tributi regionali, come ad esempio la Regione Toscana , la quale assegna ai comuni il 50% di quanto recuperato dall'evasione dei tributi regionali Sempre nella stessa regione, Vi è inoltre uno specifico protocollo relativo anche al recupero dell'evasione contributiva.

Inoltre Regione Toscana e Anci hanno condiviso l'obiettivo del coordinamento dei sistemi tributari dei diversi livelli istituzionali con la finalità di costruire un assetto complessivo ed equilibrato.

I dati che emergono da queste che potremmo definire buone pratiche , anche se spesso comunicati parzialmente o in ritardo, dimostrano che questo sistema funziona

I comuni toscani che nel 2013 hanno aderito ai patti antievasione sono l'86%, nel 2011 hanno recuperato 167 milioni di tributi non versati e nei primi 5 mesi del 2012 hanno recuperato 60 milioni dall'evasione fiscale.

Un elemento ulteriore sul quale è necessario approfondire la riflessione riguarda la possibilità di interazione tra le banche dati.

Oltre all'Agenzia delle Entrate e i comuni, abbiamo altri soggetti che dispongono di banche dati importanti ,quali l'Inps: qui convergono, infatti, i dati relativi alle domande Isee.

E Recentemente si è aperto un ulteriore importante canale di informazioni, quello che riguarda la possibilità di attingere dati sui conti correnti bancari e postali.

Su questo terreno sarà dunque possibile superare anche le difficoltà che hanno sinora impedito che l'Isee fosse davvero uno strumento efficace.

Infatti anche l'ultimo rapporto del Ministero del Lavoro indica, come fattore di inefficacia dell'Isee la mancanza di controlli sui patrimoni mobiliari (la maggioranza dei dichiaranti Isee indicano patrimoni mobiliari nulli). Ecco, se si iniziasse a mettere in connessione le banche dati Inps sull'Isee, i dati dell'Agenzia delle Entrate, l'Agenzia del Territorio, il redditometro, avremmo la possibilità di un vero controllo a tappeto dell'evasione fiscale e contributiva.

Tornando a noi, la Regione Lombardia dovrebbe percorrere in fretta questa strada percorsa da altre Regioni e proprio per questo servirebbe sollecitarla perche' si incammini su questa strada .

Andrebbe sollecitata anche a praticare politiche attive ,ad esempio, a fare sì che promuova l'associazionismo intercomunale per la lotta all'evasione e sostenendo anche economicamente i comuni che si uniscono per gestire in forma associata le entrate tributarie, le imposte

Concludendo:

Proprio in base a tutto quello che abbiamo detto sino a ora ritengo utile avanzare una un'idea; perché non costruire a livello locale un tavolo di confronto provinciale, sperimentale, tra Anci, Agenzia delle Entrate , parti sociali e altri che andranno individuati ,che avviino un innovativo percorso collaborativo su questi temi e che apra la strada ad una "programmazione partecipata".

Insomma, perché non ragionare su come affiancare ai protocolli tecnici di cui abbiamo parlato anche qui oggi, tra Agenzia delle Entrate e Anci, anche dei "Protocolli sociali" nei quali definire un percorso condiviso di programmazione destinato all'individuazione degli obiettivi di spesa, e all'interno di questa, anche alla definizione degli obiettivi di "benessere sociale", ovvero di quegli interventi che vedano la partecipazione attiva e propositiva delle forze sociali del territorio, comprese le organizzazioni sindacali confederali.

Quello che si potrebbe concretizzare è un percorso innovativo, nel quale la politica di contrasto all'evasione fiscale e contributiva veda la partecipazione attiva delle forze sociali all'interno di un più complessivo disegno di programmazione locale, che inizia con la predisposizione dei bilanci preventivi e termina a consuntivo con la verifica dei risultati conseguiti dalle amministrazioni locali.

Dunque l'obiettivo ambizioso , al quale mirare,è la partecipazione attiva alla lotta alla evasione fiscale e contributiva, non solo per recuperare risorse in favore della comunità per sostenere i servizi

sociali, ma anche per aprire un percorso di lavoro sinergico tra le parti in campo, evitando l'isolamento e la dispersione delle iniziative.

Ancora due considerazioni, prima di concludere che mi sembra opportuno ribadire.

Come si diceva anche nel lavoro presentato dall'IRES e che condivido, va respinto l'assioma che spesso viene richiamato quando si parla di evasione in Italia, quando si afferma che i livelli di sommerso e dell'evasione sono giustificati dalla forte pressione tributaria.

Ciò è falso, basta osservare le stime dell'evasione dei paesi europei avanzati del nord Europa: sono cifre di evasione assai contenute, eppure i livelli di imposizione fiscale tipici di quei paesi sono anche più elevati dell'Italia, praticamente da sempre.

In Italia il fenomeno evasivo ha radici storiche e la pressione fiscale si è innalzata soprattutto negli ultimi 20 anni, non sarà certamente un caso, questo è il risultato della dottrina Berlusconiana, quando il potere politico ai suoi vertici giustifica l'evasione fiscale, produce danni immensi al paese e alla collettività.

La seconda riflessione riguarda le cause del fenomeno evasione.

Nell'indagine si individuano alcuni indicatori di carattere socioeconomico per stimare il rischio di evasione, tra i quali le connessioni tra fenomeno evasione e comportamenti devianti d'impresa e delle singole persone.

Come vedete Queste analisi sono utili, servono soprattutto a far capire come l'economia locale possa produrre evasione e sommerso, fattori questi che inquinano il corretto funzionamento della competizione economica tra operatori e producono marginalità per ampie fasce di lavoratori e sottraggono ricchezza al territorio e alle infrastrutture.

Ma questo lavoro presentato è solo un primo passo.

Occorre inoltre riflettere soprattutto, su quelle che vengono considerate le cause storiche dell'evasione nel nostro paese: il senso civico non consolidato, la scarsa efficienza nei sistemi di controllo, l'insoddisfazione per i servizi pubblici.

Si tratta di fattori sociali che chiamano in causa sia lo stato sia le comunità locali, tra pubblico e privato, che devono essere in grado di attivare diversamente comportamenti virtuosi attraverso l'introduzione di meccanismi di prevenzione all'evasione.

Per questo l'obiettivo è cercare di produrre discontinuità negli atteggiamenti illegali ed elusivi, come pensionati ci abbiamo provato.

Il messaggio che come pensionati vogliamo lanciare è chiaro, serve destinare ai servizi sociali buona parte degli introiti derivanti dalla lotta alla evasione fiscale. Quello che noi abbiamo prodotto oggi è solo un piccolo passo che se si vuole può però innescare meccanismi virtuosi, pratici, passando dalla denuncia pur giusta al cercare di mettere in campo azioni di partnership sul

territorio che possano generare risorse finalizzate a sostenere il sociale e quello sviluppo duraturo da tanto tempo auspicato e questo obiettivo lo si raggiungere solo perseguendo insieme la lotta all'evasione, un obiettivo ambizioso, ma credo che possa essere raggiunto ,grazie.